



Gestione delle Emergenze

INDICE

1. CAMPO DI APPLICAZIONE	2
2. RIFERIMENTI NORMATIVI E TECNICI	2
3. TERMINI E DEFINIZIONI.....	3
4. COMPITI E RESPONSABILITÀ	3
5. MODALITA' OPERATIVE.....	3
5.1. LA STRATEGIA	5
5.2. LA TATTICA	6
5.3. LA LOGISTICA	7
6. CONTENUTI DEL PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE PER LE STRUTTURE OSPEDALIERE.....	7
7. CONTENUTI DEL PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE PER LE STRUTTURE EXTRA-OSPEDALIERE.....	8
8. REVISIONE DEL DOCUMENTO	8

<i>Redazione</i>	<i>Servizio Prevenzione e Protezione UOC Qualità e Accreditamento</i>
<i>Verifica tecnica</i>	<i>Paolo Menna - UO Servizio Prevenzione e Protezione – Distretto Asolo, UO Servizio Prevenzione e Protezione – Distretto Pieve di Soligo, Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione Azienda ULSS n.2 Marca trevigiana Francesca Gambino - UO Servizio Prevenzione e Protezione – Distretto Treviso Patrizia De Matteis - UO Servizio di medicina preventiva dei lavoratori – Distretto di Asolo Cristina Bortoluzzi - UO Pianificazione, Qualità, Etica, Formazione – Distretto Pieve di Soligo Gabriele Brotto - UO Servizi tecnici – Distretto di Asolo Peter Francis Casagrande - UO Tecnici – Distretto di Pieve di Soligo Daniele Panizzo - UO Programmazione e Gestione Servizi tecnici – Distretto di Treviso Chiara Berti – Direzione della Funzione Ospedaliera – Distretto Asolo Michelangelo Salemi – Direzione della Funzione Ospedaliera – Distretto Pieve di Soligo Stefano Formentini – Direzione della Funzione Ospedaliera – Distretto Treviso Cristina Beltramello – Direzione Distretto Asolo Paola Paludetti – Direzione Distretto Pieve di Soligo Giorgio Bazzlerla – Direzione Distretto Treviso nord Francesco Rocco – Direzione Distretto Treviso sud Marco Cadamuro Morgante – Dipartimento Prevenzione</i>
<i>Approvazione</i>	<i>Marco Cadamuro Morgante - Direttore Sanitario Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana</i>

Il presente documento è di proprietà dell'Azienda ULSS 2 “Marca Trevigiana” e può essere riprodotto o consegnato a terzi previa autorizzazione del Direttore Generale. I trasgressori saranno sanzionati secondo quanto previsto dalle Leggi vigenti in materia.

Tutte le copie cartacee sono ritenute “di lavoro” per le quali non si garantisce l'aggiornamento. Le copie aggiornate sono pubblicate nella Intranet aziendale.



1. CAMPO DI APPLICAZIONE

La presente procedura si applica a tutte le strutture dell'Azienda ULSS 2, secondo quanto indicato all'art. 18 comma 1 lett. t) del D.L.gs 81/2008 e s.m.i.

In tutte le strutture aziendali, indipendentemente che nelle stesse si svolgano attività sanitarie o meno, devono essere adottate le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché in caso di pericolo grave ed immediato.

Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni ed al numero delle persone presenti nei luoghi di lavoro.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E TECNICI

Si richiamano i riferimenti elencati nel documento SGS-PG 01 ed inoltre:

- Decreto del Ministero dell'interno 10 marzo 1998 “criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro”
- Decreto del Ministero dell'Interno 18 settembre 2002 “regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private”
- Decreto del Ministero dell'Interno 3 agosto 2015: Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139. (GU Serie Generale n.192 del 20 Agosto 2015 - Suppl. Ordinario n. 51)
- Linee guida per la gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie elaborato dal Gruppo di lavoro sulla gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie
- Documenti di valutazione dei rischi
- Procedure formalizzate “operational control” definite nella norma OHSAS 18001:2007 (Occupational health and safety management systems - Specification)
- Linee guida OHSAS 18002/2000 per l'applicazione di un Sistema di Gestione della Sicurezza (Guidelines for the implementation of OHSAS 18001)
- Guida BS (British Standard) 8800/1999 per quanto riguarda la Sicurezza
- Decreto del Ministero dell'Interno 9 maggio 2007 “Direttive per l'attuazione dell'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio”.
- Documenti interni (Deliberazioni Azienda ULSS 2).
- DGRV 2266/2016 - GEN.SAN.AU.312.33 1. Nel documento di valutazione dei rischi previsto dal D.Lgs. 81/2008, o in altro specifico documento aziendale (strutturato e destinato ad area specifica), esiste evidenza dei rischi di origine ambientale (sismico, idraulico, protezione all'incendio, materiali esplosivi, materiali pericolosi e rifiuti)
- DGRV 2266/2016 - GEN.SAN.AU.312.34 2. Esiste un programma (con indicazione della tempistica) di gestione del rischio ambientale 2.1 presenza e formalizzazione
- DGRV 2266/2016 - GEN.SAN.AU.312.35 2.2 messa in atto

	<p align="center">Procedura Aziendale SGS - PT 06 “Gestione delle emergenze” Centro di emissione: Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana</p>	<p align="center">PT 06 Rev.0 del 23/01/2018 Pagina 3 di 8</p>
---	---	--

3. Termini e definizioni

Si utilizzano i termini e le definizioni riportate nel documento “Linee Guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) - Manuale del sistema - Ottobre 2003” (https://www.inail.it/cs/internet/docs/uniinail_manuale.pdf?section=attivita), richiamato nel documento SGS-PG 01. Si utilizzano altresì le seguenti definizioni:

PERICOLO: proprietà o qualità intrinseca di una determinata “entità” (sostanza, attrezzo, macchina, procedura di lavoro, ecc.) potenzialmente in grado di causare danni.

SITUAZIONE PERICOLOSA: qualsiasi situazione in cui una persona e’ esposta ad uno o più pericoli.

RISCHIO: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute, in una situazione pericolosa.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: valutazione globale che tiene conto della probabilità, o frequenza del verificarsi dell’evento dannoso (infortunio, intossicazione, malattia professionale, ecc.), e dell’entità delle conseguenze (o danno) che può essere causato dall’evento dannoso (es. ferita leggera, trauma grave, lesioni permanenti, morte).

PREVENZIONE: tutte le azioni che possono essere messe in atto allo scopo di evitare o ridurre la probabilità che si verifichi un evento dannoso.

PROTEZIONE: l’insieme delle azioni messe in atto, sia a livello collettivo che individuale, volte ad eliminare o ridurre la gravità delle conseguenze (danno) di un evento non desiderato.

4. COMPITI E RESPONSABILITÀ

I compiti e le responsabilità in merito alla presente procedura sono:

- Redazione e verifica: Responsabili del Sistema (Paolo Menna, Patrizia De Matteis, Francesca Gambino, Cristina Bortoluzzi)
- Approvazione: Direttore Sanitario.
- Attuazione: tutte le figure aziendali, con diverse responsabilità e compiti.

Il Responsabile del Sistema promuove l’attuazione della procedura unitamente alle altre figure preposte in Azienda: Direttore di Funzione Ospedaliera, RTSA (responsabile tecnico sicurezza antincendio), Direttore Ufficio Tecnico, Direttore Distretto Socio Sanitario Unico, dirigenti, preposti, SPP, Medico Competente, RLS, consulenti esterni); il Direttore Generale si adopera per favorirne l’applicazione.

5. MODALITA’ OPERATIVE

L’organizzazione deve assicurare di:

- individuare le emergenze che possono interessare i lavoratori, i degenti, gli utenti i visitatori e chiunque operi a qualsiasi titolo all’interno dell’Azienda U.L.SS. 2;
- realizzare i piani di gestione delle emergenze;
- designare i lavoratori incaricati dell’attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell’emergenza.

	Procedura Aziendale SGS - PT 06 “Gestione delle emergenze” Centro di emissione: Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana	PT 06 Rev.0 del 23/01/2018 Pagina 4 di 8
---	---	--

Il piano di emergenza aziendale costituisce il documento operativo che contiene le azioni e i concetti generali su cui è basata la gestione delle situazioni di emergenza che si possono verificare all'interno delle strutture dell'Azienda ULSS 2.

La procedura del piano di gestione delle emergenze definisce le misure organizzative e gestionali affinché le prime azioni ed i comportamenti contrastino efficacemente gli scenari incidentali prevedibili all'interno delle strutture aziendali al fine della salvaguardia fisica dei degenti, degli utenti, dei visitatori, dei lavoratori dell'Azienda ULSS 2, dei lavoratori autonomi e delle imprese appaltatrici e chiunque operi a qualsiasi titolo all'interno dell'Azienda U.L.SS. 2 della conservazione dei beni immobili e mobili nonché dell'eventuale impatto sull'ambiente.

Il Datore di Lavoro adotta, con il piano di gestione delle emergenze, le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di emergenza.

Le strutture possono essere interessate da emergenze che possono metterle in crisi la funzionalità a causa di eventi esterni o interni.

Il piano delle emergenze è lo strumento per limitarne gli effetti, ottenendo, nella giusta sequenza, la corretta diramazione dell'allarme, il salvataggio delle persone, la salvaguardia dei beni immobili, degli impianti e delle attrezzature.

La necessità di una pianificazione dell'emergenza interna nasce dall'esigenza di ridurre le conseguenze di un incidente riferito sia alle persone (lavoratori, utenti, degenti ecc.) sia alle strutture che alle infrastrutture quale ad esempio l'incendio, il terremoto, lo scoppio, il black-out, l'attentato o la minaccia terroristica, l'allagamento, l'infortunio, il crollo, lo spandimento di sostanze pericolose.

I fattori di cui si è tenuto conto nella compilazione del piano di emergenza sono:

- le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;
- il sistema di rivelazione e di allarme incendio (compreso il messaggio vocale automatico);
- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- i lavoratori esposti a rischi particolari;
- i lavoratori con disabilità
- il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze evacuazione, lotta antincendio, primo soccorso);
- La riduzione al minimo possibile del fattore “tempo” per l'attivazione del Piano di Evacuazione;
- il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.

Le istruzioni riportate includono:

- a) i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni;
- b) i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- c) i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- d) le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;
- e) le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;

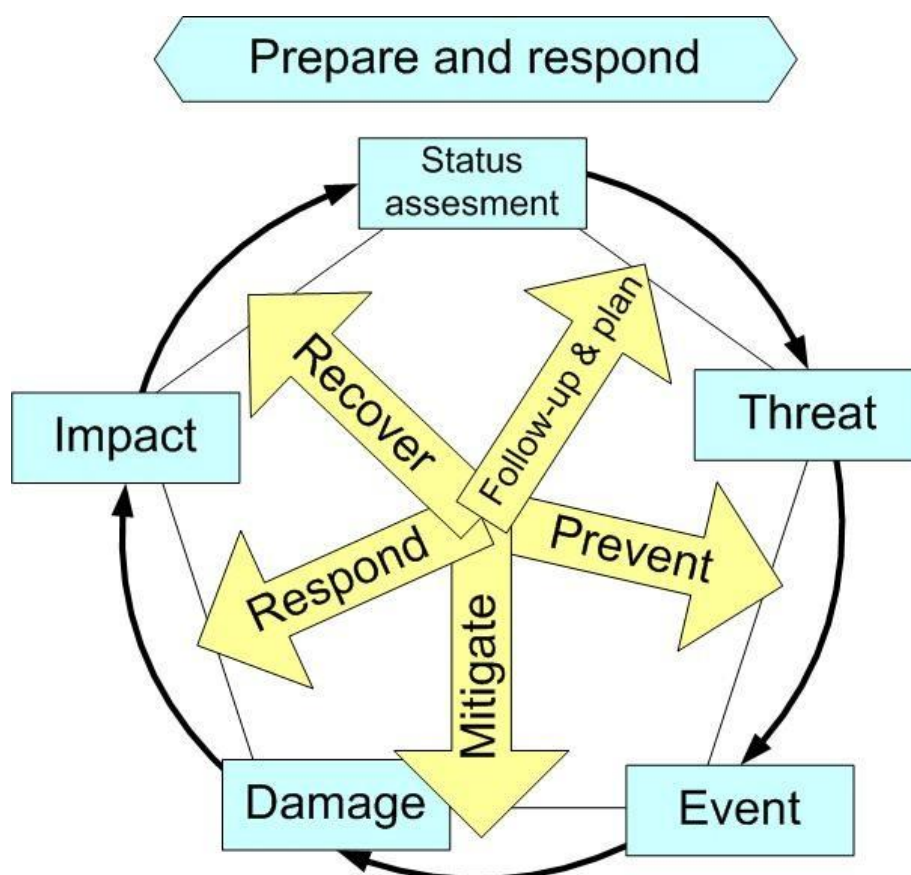


- f) le procedure per la chiamata dei Vigili del Fuoco, dell'allertamento dei mezzi di soccorso, di altri organismi preposti al soccorso, per informarli dell'accaduto al loro arrivo, e per fornire la necessaria assistenza, durante l'intervento.
- g) I provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore in caso di pericolo grave ed immediato, per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il superiore gerarchico, possa prendere misure adeguate per evitare conseguenze più gravi dell'evento calamitoso, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili

I criteri seguiti per la stesura del presente Piano si articolano in tre momenti: la strategia, la tattica, la logistica.

5.1. La strategia

Il Piano di Emergenza e di Evacuazione è lo strumento operativo attraverso il quale sono studiate e pianificate le operazioni da compiere in caso di emergenza al fine di consentire un esodo ordinato e sicuro a tutti gli occupanti di un edificio.



Il fulcro dell'azione evidenziata in figura consiste nel fare confronti, nel redigere liste di controllo, nel fornire un meccanismo per la revisione, la convalida e la verifica e nel formulare raccomandazioni al fine di migliorare e armonizzare il piano aziendale e le procedure di sicurezza in modo da ridurre le debolezze e le incompatibilità. Tali azioni prevedono un sistema di coordinamento/comunicazione esteso all'intera azienda con procedure e meccanismi concordati

	<p align="center">Procedura Aziendale SGS - PT 06 “Gestione delle emergenze” Centro di emissione: Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana</p>	<p align="right">PT 06 Rev.0 del 23/01/2018 Pagina 6 di 8</p>
---	---	---

Fanno parte della Strategia:

- le mappatura completa e le planimetrie di tutti i piani di degenza e servizi dell’ospedale con indicazione delle vie d’uscita, scale, ascensori, aree sicure e ubicazione dei dispositivi di protezione personale;
- un’analisi dei rischi per ciascuna area funzionale;
- l’individuazione di un’area esterna come “punto di raccolta” dei degenti evacuati;
- l’individuare di un’area di atterraggio per gli elicotteri ed una, di stazionamento ambulanze;
- la predisposizione della segnaletica informativa e quella dei percorsi di esodo e fuga;
- l’individuazione e la segnalazione di linee telefoniche, dedicate all’emergenza;
- la predisposizione di protocolli operativi scritti per ogni reparto od area funzionale;
- la predisposizione di un sistema giornaliero per conoscere il numero aggiornato dei pazienti allettati e di quelli autonomi;
- il censimento di tutto il materiale utilizzabile per il trasporto e la degenza provvisoria;
- l’individuazione dei punti critici;
- l’individuazione in ogni reparto e servizio di un operatore denominato A e di un Operatore denominato B
- l’individuazione del Dirigente Medico di guardia quale Coordinatore per l’evacuazione in ospedale.

5.2. La tattica

E’ l’insieme delle indicazioni specifiche per rendere operativi ed applicabili i piani quali:

- Identificazione del centro di controllo e coordinamento (Centro per la Gestione delle Emergenze).
- Controllo e verifica sulla sequenza di allarme.
- Sopralluogo per verificare l’entità del danno e del rischio evolutivo.
- Quantificazione dei ricoverati rimasti coinvolti o feriti nell’evento che impone l’evacuazione.
- Procedura per il blocco dell’accettazione e dirottamento delle urgenze.
- Allertamento della Direzione Medica Ospedaliera e istituzione dell’unità di crisi con il richiamo in servizio del personale necessario alla gestione dell’evento.
- Modalità di preparazione all’evacuazione dei ricoverati.
- Circuito di evacuazione interno.
- Allestimento di un area protetta di attese.
- Circuito di evacuazione esterna.
- Centro di coordinamento all’esterno dell’ospedale.
- Centro di informazione per parenti e stampa.



5.3. La logistica

E' l'insieme delle risorse materiali ed umane che consentono di applicare i piani.

Fra esse ricordiamo:

- materiale protettivo che consiste negli specifici Dispositivi di protezione situati negli armadi antincendio;
- sistemi di trasporto per i pazienti (barelle, teli, carrozzelle);
- sistemi di illuminazione autonomi e trasportabili.

6. CONTENUTI DEL PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE PER LE STRUTTURE OSPEDALIERE

Nel piano di gestione delle emergenze per le strutture ospedaliere devono essere chiaramente esplicitati:

- ❖ l'identificazione e le caratteristiche della struttura Ospedaliera;
- ❖ il lay-out distributivo dell'Ospedale
- ❖ la classificazione delle aree (secondo il titolo I del D.M. 18/09/2002)
- ❖ le modalità operative del piano di gestione delle emergenze
- ❖ l'individuazione dei possibili scenari di emergenza
- ❖ la localizzazione del Centro di Gestione delle Emergenze
- ❖ gli impianti di rivelazione, segnalazione e allarme
- ❖ i sistemi di allarme (anche per la diffusione di allarmi sonori)
- ❖ la struttura organizzativa dell'emergenza
- ❖ la definizione delle risorse umane interne di primo intervento quali il Responsabile dell'Emergenza (operatore B), il coordinatore per l'evacuazione, la Squadra di emergenza, l'Operatore del centro di gestione dell'emergenza.
- ❖ l'organizzazione dell'attività assistenziale in caso di emergenza
- ❖ la definizione delle altre risorse interne
- ❖ la definizione delle risorse umane dell'unità di crisi e coordinamento delle emergenze
- ❖ gli spostamenti e flussi orizzontali e verticali
- ❖ l'utilizzo (se presenti) di ascensori e montalettighe antincendio e di soccorso
- ❖ le disposizioni specifiche per l'assistenza, la guida ed il trasporto delle persone che non sono in grado di muoversi autonomamente
- ❖ l'adozione e la gestione dei DPI e degli ausili per l'evacuazione
- ❖ la planimetria con indicazione del punto di accesso ai VV.FF. e punto di accoglimento dei vigili del fuoco ed percorsi esterni per i mezzi di emergenza
- ❖ le procedure di chiamata
- ❖ le procedure operative



7. CONTENUTI DEL PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE PER LE STRUTTURE EXTRA-OSPEDALIERE

Nel piano di gestione delle emergenze per le strutture extra-ospedaliere devono essere chiaramente esplicitati:

- ❖ la struttura e l'organizzazione del sistema
- ❖ la definizione dei livelli di emergenza
- ❖ le modalità operative del piano di gestione delle emergenze
- ❖ l'individuazione dei possibili scenari di emergenza
- ❖ la classificazione dei livelli di emergenza
- ❖ gli spostamenti e flussi orizzontali e verticali

8. REVISIONE DEL DOCUMENTO

La revisione del piano di gestione delle emergenze deve essere prevista nei casi di variazioni delle modalità di lavoro nonché di variazioni strutturali dell'edificio, quando queste comportino modifiche agli elementi considerati per la valutazione dei rischi.

Data	Revisione	Descrizione della Revisioni
23/01/2018	0	1ª emissione